

CORRIERE ECONOMIA

CORRIERE DELLA SERA

1/Tecnologia & Design

La lampada di Arturo nasconde un robot

Legarsi alla tradizione del design italiano e rinnovarla contaminandola con la tecnologia. È la ricetta di Arturo Artoni per far ripartire il made in Italy.

Il design è l'ultima passione dell'ingegnere torinese quarantenne, noto per la sua attività nelle telecomunicazioni: primo negli anni 90 a rompere il monopolio di Telecom Italia con Telsystem (servizio di fondata e dati per gruppi chiusi di utenti business), poi manager di Infostrada, Omnitel, Viastat e fondatore nel 2000 di Netsystem (comunicazioni a banda larga via satellite). Alla fine del 2004 due altri giovani ingegneri torinesi, Stefano Dolcetti e Luca Ferrero, hanno bussato alla sua porta con una nuova idea: applicare un

chip a una lampada per trasformarla in un «robot», che cambia colore e intensità delle luci su comando a distanza.

Finanziato il progetto insieme alla società di venture capital Value partners di Giorgio Rossi Cairo e affidato il design a una delle firme italiane più famose, Giorgetto Giugiaro, è nata Muvis, la società che ora produce la «lampada intelligente» e che sarà presto quotata all'Atm (Alter-



Nuovi mercati
Arturo Artoni, un passato nelle telecomunicazioni un presente nel design

native investment market), il mercato di Londra per le piccole imprese. «È bastato presentare il nuovo prodotto al Salone Internazionale del mobile della Fiera di Milano, l'anno scorso, per ottenere un successo incredibile ed entrare subito in tutti i migliori negozi in 30 diversi Paesi — racconta Artoni —. È la prova di come l'Italia sia ancora il punto di riferimento mondiale in settori come l'arredamento e anche di come basti poco, per Muvis un milione di euro, per far partire un'azienda che può avere ambizioni globali».

A parte vendere le proprie lampade, infatti, Muvis vuole diventare lo standard per tutti i sistemi di illuminazione di una casa: «Il nostro magic box — spiega Artoni — è un apparecchio che può essere collegato a qualsiasi altra luce per comandarla a distanza senza fili, il primo vero passo verso la domotica con tecnologia wireless, che abbiamo per questo chiamato Wi-dom. Punta a diventare un prodotto per il mercato di massa». Il «modello Muvis» per Artoni è la strada giusta per vincere con Cina e Brasile: «Bisogna unire lo stile italiano a una buona tecnologia e da un pedono di nicchia si può arrivare a qualcosa di importante. Come è successo con l'iPod, dove l'estetica accattivante è stata importante quanto l'high-tech incorporato per farlo diventare un must e risolvere le sorti finanziarie di Apple». Su questa linea, Artoni sta valutando idee per unire moda e chip in «vestiti intelligenti».

MARIA TERESA COMETTO



Luca intelligente
La lampada prodotta dalla Muvis, società che unisce l'intuizione di due ingegneri, Stefano Dolcetti e Luca Ferrero, e l'intraprendenza di Arturo Artoni, Giorgetto Giugiaro e Giorgio Rossi Cairo